

Veglia di preghiera

SI TRATTA DI NOI

a cura di Don Claudio Barboni

Papa Francesco, nel suo messaggio per la 105ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, intende sottolineare che i suoi ripetuti appelli a favore dei migranti, dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime della tratta devono essere compresi all'interno della sua profonda preoccupazione per tutti gli abitanti delle periferie esistenziali. L'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato e il carcerato che busca oggi alla nostra porta è Gesù stesso che chiede di essere incontrato e assistito.

Testimonianze, preghiere e riflessioni per un mondo votato all'inclusione e alla solidarietà

Sottofondo musicale e luogo in penombra

1 Lettore

LETTERA DI UN MIGRANTE ALLA MADRE

Cara madre, perdonami se dalla mia partenza non ho più avuto modo di contattarti, come sai io non so scrivere, per questo mi sto facendo aiutare da un amico che è partito insieme a me... Lui è uno nobile, ma se c'è una cosa che ho imparato subito dopo la mia partenza è proprio che le caste per noi emigranti non esistono, per gli abitanti di questo Paese siamo tutti uguali. Il viaggio è stato lungo e difficile, posso assicurarti che dal nostro paese fino al mare il percorso è stato davvero lungo e faticoso.

Ti dicevo del viaggio... quello via terra è stato duro, ma ancora peggiore è stata la navigazione. L'imbarcazione era piena, eravamo tutti ammassati: uomini, donne, bambini. Per passare il tempo alcuni intonavano i canti della nostra assolata ed arida terra, ma la maggior parte temeva di finire i suoi ultimi giorni nel fondo degli abissi; qualcuno diceva che era già

successo in passato. Abbiamo trovato burrasca, molti hanno iniziato a pregare, altri urlavano.

Alcuni di noi, presi dal panico, volevano scappare all'aperto, ma uomini armati ci hanno trattenuto nelle stive. Ho avuto paura, poi il tempo è migliorato e d'improvviso dentro di me ho sentito una gran malinconia; tu lo sai madre, se avessi potuto rimanere lo avrei fatto. Ma la guerra a volte ti colpisce anche quando fai di tutto per evitarla, in questo triste mondo ti ero rimasto solo io, ma tu hai preferito piangere la mia lontananza piuttosto che la mia morte.

Avrei tanto voluto portarti con me, nella terra dei sogni, dove c'è il lavoro, dove c'è ricchezza, dove non c'è la guerra, dove i campi si arano con potenti macchine e gli uomini non si ammazzano per un po' d'acqua. Ma ora che sono qui sono contento che tu non sia venuta. Non voglio mentirti madre, temo di essere sbarcato nella terra sbagliata, qui le strade sono piene di insegne luccicanti, ma in realtà tutto è duro, difficile. Appena siamo arrivati ci hanno fatto sedere a terra, poi ci hanno chiesto i documenti (molti di noi non li avevano e sono stati duramente interrogati), uomini armati si sono piazzati davanti a noi, ci controllavano per evitare che qualcuno di noi tentasse la fuga.

Poi ci hanno fatto alzare e, uno ad uno, ci hanno sottoposto a delle visite mediche. Alcuni di noi sono rimasti nella stanza del dottore troppo a lungo, erano debilitati, ed è stato come se dentro di me sentissi che alcune di queste persone in realtà quell'infermeria non l'avrebbero mai più abbandonata.

Poi sono riuscito a fuggire. Forse ho sbagliato, da allora mi sento braccato. Della mia terra mi manca ogni cosa: i colori, gli odori, i sapori, ma soprattutto tu, cara madre. Nella città in cui ora mi trovo faccio il muratore. La mattina aspetto assieme agli altri vicino al cantiere, se sono fortunato lavoro, altrimenti devo sperare nel giorno dopo. La notte la passo in un dormitorio insieme ad altri connazionali e a cittadini di altre terre lontane.

La gente del posto è vestita bene, pulita, elegante, ma ci guarda con diffidenza e disprezzo. Non vive negli stessi posti dove abitiamo noi, anzi, quei posti li evita. L'amico a cui sto dettando questa lettera, uno colto, mi ha fatto vedere un giornale, mi ha detto che per i cittadini di questa nazione siamo tutti stranieri, ma alcuni di noi sono peggio degli altri. Noi siamo tra quelli peggio. Dicono che la mia gente insulta le donne, le tratta male, le picchia e le uccide, dicono che siamo negroidi con poco cervello, che se la nostra terra è così è perché ce lo meritiamo. Il mio datore di lavoro lancia epiteti contro quelli come noi, lo fa ridendo, crede di essere simpatico, ed infatti tra di loro ridono. Gli insulti sono le prime cose che ho appreso di questa lingua. Eppure, madre, tu mi hai insegnato a rispettare le donne, ad amare colei che a mia volta sarà la madre dei miei bambini, allora perché questi uomini ci ritengono così brutali ed arretrati?

Perché ci giudicano con tanta superficialità? Sì, c'è violenza nel nostro Paese, molti dei nostri connazionali sono delinquenti ed hanno provocato molti morti, ma non siamo tutti uguali. Io vivo nella paura, temo il futuro, la mia terra mi ha rifiutato, la terra dei miei sogni anche, ed ora mi sento figlio di nessuno.

La crudeltà mi ha costretto alla fuga, la crudeltà mi costringe ora a vivere da reietto... anche qui, come nella mia terra, nessuno ci tutela e ci protegge. Siamo alla mercé della polizia, dei nostri connazionali delinquenti, del razzismo della gente. Mamma... una cosa ti prometto, se il Signore vorrà concedermi questa grazia: a mio figlio insegnerò il rispetto e l'amore per il prossimo, chiunque esso sia, proprio come tu e nostro Signore mi avete insegnato. Che Dio ti protegga.

Con amore.

Cosa aggiungere? Che questa lettera fu scritta da un italiano che migrava in America. Un uomo come i 562 italiani tra emigranti e membri dell'equipaggio che morirono annegati e dispersi a causa del naufragio della nave britannica Utopia, il 17 marzo 1891 davanti a Gibilterra. Nel mar Mediterraneo la nave seguiva la rotta che partendo da Trieste, con gli scali intermedi nei porti di Napoli e di Genova, conduceva i passeggeri a New York. Uomini come quelli che oggi fuggono dalla guerra, dalla miseria più becera. Rischiano la vita nella speranza di sopravvivere, di trovare un luogo sicuro per far crescere i propri figli. Gli stessi che la società guarda con indifferenza, emargina, calpesta.

Accensione delle luci e canto d'inizio

Accoglienza

Saluto e introduzione.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

Ass. E con il tuo spirito.

Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, che riempi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci indignare per i soprusi consumati sui poveri, sugli emarginati, preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime fabbriche della violenza e dell'ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori. Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre chiese, ma dalla testimonianza delle nostre vite. Se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, donaci la forza di usare il concime della nostra fede per portare la pace là dove l'uomo cerca la pace, apri i nostri cuori perché possiamo capire che possiamo trovarti anche nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei. Amen. (*Don Tonino Bello*)

L. Oggi la nostra fede è messa a dura prova, perché ostacolata da guerre, conflitti che lacerano l'umanità e mettono i più svantaggiati nelle condizioni di dover scappare dalla propria terra nella speranza di trovare un mondo migliore, una vita più dignitosa. Purtroppo, però, le piaghe dell'indifferenza, dell'egoismo e del pregiudizio creano uno scenario davvero devastante. Migranti disperati, rifugiati privati della propria dignità, vittime della tratta, sono diventati i protagonisti di discussioni sociali e politiche che ci fanno perdere di vista i valori di misericordia, accoglienza e umanità. Bisognerebbe che, per un momento, tutti gli uomini e le donne di buona volontà guardassero alla Croce! Lì si può leggere la risposta di Dio: lì, alla disperazione non si è risposto con l'indifferenza, alla sofferenza non si è risposto con l'indignazione. Vorrei chiedere al Signore, questa sera, che noi cristiani e i fratelli delle altre religioni, ogni uomo e donna di buona volontà gridasse con forza: "L'egoismo, l'esclusione, la paura non sono la soluzione per salvaguardare noi stessi! Non è questo che Gesù ci ha insegnato, non è questo che si aspetta da noi!". Ognuno si animi a guardare nel profondo della propria coscienza e ascolti quella pa-

rola che dice: "Esci dai tuoi interessi che atrofizzano il cuore, supera l'indifferenza verso l'altro che rende insensibile il cuore, vinci i tuoi pregiudizi e apriti al dialogo, alla riconciliazione: guarda al dolore del tuo fratello e non aggiungere altro dolore; ferma la tua mano, ricostruisci l'armonia che si è spezzata; e questo non con lo scontro, ma con l'incontro!". Celebriamo la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato facendo spazio nei nostri cuori per accogliere la consapevolezza che ciascuno di noi ha il potere di cambiare l'umanità, perché imparando a prendersi cura di chi è in difficoltà ci prendiamo cura anche di noi e muoviamo i primi passi per rendere il nostro mondo migliore. Papa Francesco ci invita a guardare Gesù come nostro unico modello. "È davvero Lui – dice il Santo Padre – anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerLo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua". Vogliamo provare anche noi, durante questo momento, a fare il nostro primo passo, attraverso la grande forza della preghiera, per smuovere un po' le nostre coscienze, aprire i nostri cuori all'esempio di Gesù.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Canto

Prima Lettura – Gc 2, 14-18

La fede se non è seguita dalle opere in se stessa è morta.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Dal Salmo 148

Rit. Lodiamo insieme il Signore: sia benedetto il suo nome.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere. **Rit.**

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli. **Rit.**

Lodate il Signore dalla terra,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati. **Rit.**

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime. **Rit.**

La sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.
È canto di lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli di Israele, popolo che egli ama. **Rit.**

Alleluia...

Vangelo - Mt 14,22-33

Dal Vangelo secondo Matteo

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!". Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo

Riflessione

Dall'omelia di papa Francesco alla Santa Messa per i partecipanti al meeting "Liberi dalla paura" (Sacrofano, 15 febbraio 2019)

Nella pagina del Vangelo di Matteo (14,22-33), i discepoli restano turbati e gridano per la paura alla vista del Maestro che cammina sulle acque, pensando che sia un fantasma. Sulla barca agitata dal forte vento, essi non sono capaci di riconoscere Gesù; ma Lui li rassicura: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Pietro, con un misto di diffidenza ed entusiasmo, chiede a Gesù una prova: «Comandami di venire verso di te sulle acque» (v. 28). Gesù lo chiama. Pietro fa qualche passo, ma poi la violenza del vento lo impaurisce di nuovo e comincia ad affondare. Mentre lo afferra per salvarlo, il Maestro lo rimprovera: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (v. 31). Attraverso questi episodi biblici, il Signore parla oggi a noi e ci chiede di lasciare che Lui ci liberi dalle nostre paure. "Liberi dalla paura" è proprio il tema scelto per questo vostro incontro. "Liberi dalla paura". La paura è l'origine della schiavitù: gli israeliti preferirono diventare schiavi per paura. È anche l'origine di ogni dittatura, perché sulla paura del popolo cresce la violenza dei dittatori. [...] Questo ripiegamento su sé stessi, segno di sconfitta, accresce il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri – che peraltro sono i privilegiati del Signore, come leggiamo in Matteo 25. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, sicurezza e un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro. Lo dicevo l'anno scorso, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: «Non è facile entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze. E così, spesso, rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci». Rinunciare a un incontro non è umano. Siamo chiamati invece a superare la paura per aprirci all'incontro. [...] L'incontro con l'altro, poi, è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo

di essere incontrato e assistito. E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Può essere compreso in questo senso anche l'incoraggiamento del Maestro ai suoi discepoli: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). È davvero Lui, anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua... Anche noi, come Pietro, potremmo essere tentati di mettere Gesù alla prova e di chiedergli un segno. E magari, dopo qualche passo titubante verso di Lui, rimanere nuovamente vittime delle nostre paure. Ma il Signore non ci abbandona! Anche se siamo uomini e donne "di poca fede", Cristo continua a tendere la sua mano per salvarci e permettere l'incontro con Lui, un incontro che ci salva e ci restituisce la gioia di essere suoi discepoli. [...] E chi ha avuto la forza di lasciarsi liberare dalla paura, chi ha sperimentato la gioia di questo incontro è chiamato oggi ad annunciarlo sui tetti, apertamente, per aiutare altri a fare lo stesso, predisponendosi all'incontro con Cristo e la sua salvezza.

Preghiera dei fedeli

L. Preghiamo insieme e diciamo:
Ascoltaci, Signore

1. «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27).

Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.

Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono il nostro timore verso gli altri, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri. Aiutaci, Signore, ad aprire le porte di chi bussava alla ricerca di protezione, di sicurezza, di un futuro migliore. *Preghiamo.*

2. «Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46).

Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità.

La carità più alta si esercita verso chi non è neanche in grado di ricambiare, forse

nemmeno di ringraziare. Donaci, Signore, la capacità di dimostrare la nostra fede attraverso le opere di carità. *Preghiamo.*

3. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33).

Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità.

Ciò che spinge il Samaritano a fermarsi è la compassione. Rendici, Signore, capaci di riconoscere la sofferenza e di lenire, curare, salvare. Rendici più umani. *Preghiamo.*

4. «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno.

Il mondo odierno è ogni giorno più crudele con gli esclusi. Fa' che diventiamo Chiesa "in uscita", capace di andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci per incontrare gli esclusi. *Preghiamo.*

5. «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44).

Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.

Cresce sempre di più quel senso di indifferenza verso il prossimo. Fa', Signore, che non cediamo alla logica del mondo che giustifica la prevaricazione sugli altri. Rendici accoglienti con coloro che cercano un luogo dove vivere con dignità. *Preghiamo.*

6. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.

Il cuore della missione di Gesù è far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza. Fa', Signore, che mettiamo sempre al centro la persona e che riconosciamo l'uguaglianza tra tutte le persone. *Preghiamo.*

7. «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo.

Oggi sono molte le persone che vengono ingannate e si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. Aiutaci, Signore, a capire che il migrante, il rifugiato, non sono un

problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare. *Preghiamo.*

Padre Nostro...

Segno di pace e Canto

Preghiera alla Madonna della Strada

O Maria, Madonna della Strada,
accompagnaci sulle vie del mondo tu che hai camminato:
sui monti della Giudea portando, sollecita, Gesù e la sua gioia;
sulla strada da Nazareth a Betlemme dove è nato Gesù, il nostro Redentore;
sul cammino dell'esilio per proteggere il Figlio dell'Altissimo;
sulla via del Calvario per ricevere la maternità della Chiesa.
Continua, ti preghiamo, a camminare accanto a tutti noi
sulle strade del mondo, affinché possiamo vivere e testimoniare il Vangelo di salvezza.

Proteggi in particolare quanti hanno la strada
come luogo di lavoro, d'impegno, di viaggio e di pellegrinaggio
e che sono alla ricerca dei beni più grandi per una vita degna e benedetta.

Concedi a noi tutti serenità e forza
per compiere con fedeltà e dedizione le nostre attività quotidiane
e rendere più vivibile e sicura la nostra realtà.

Assistici col tuo materno aiuto
e allontana da noi ogni pericolo
perché possiamo costruire un mondo di verità, di amore e di pace,
uniti nella preghiera che innalziamo a te nella gioia.

Amen.

Benedizione

Canto finale